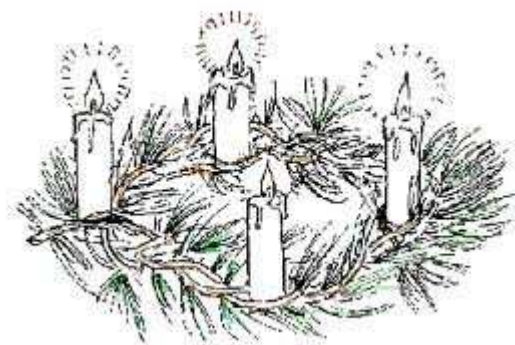


PARROCCHIA B.V. DEL CARMINE
UDINE

AVVENTO 2012

*Animazione della S.Messa
da parte dei bambini
del catechismo delle Elementari
e interventi dei genitori*



Domenica 2 Dicembre 2012
Prima domenica di Avvento
Gruppo di Quinta Elementare

AMBONE

Noi bambini di 5^a elementare animiamo questa prima domenica di Avvento. L'Avvento è il tempo dell'Attesa e della gioia in cui noi cristiani siamo chiamati a rivivere l'attesa di Gesù.

La corona dell'Avvento ci annuncia l'avvicinarsi del Natale. Le quattro candele che verranno accese, una in ogni domenica, rappresentano le quattro domeniche di Avvento.

Accendiamo la prima candela della corona dell'avvento.

Si chiama **“Candela del Profeta”**.

I profeti hanno detto tante cose sulla nascita di Gesù. Hanno tenuta viva la speranza della venuta di colui che avrebbe portato nel mondo tanto amore e tanta pace.

Vieni, Gesù, insegnaci a vegliare, attendendo la tua venuta come quella di un amico caro. Vieni, Gesù, fa che sentiamo la tua presenza dentro di noi.

Aiutaci a pregare raccontandoti la nostra giornata, ascoltando la tua Parola, chiedendoti perdono e ringraziamento.

SPIEGAZIONE DEL CARTELLONE

Cosa rappresenta il cartellone che avete realizzato? E la parola “VEGLIATE” che avete messo al centro?

Il cartellone vuole rappresentare il nostro cuore che veglia nell'attesa della nascita di Gesù.

La parola “Vegliate” vuol dire: state attenti, e ci invita a tenerci pronti, a custodire i nostri cuori per prepararli all'arrivo di Gesù.

In quale modo possiamo vegliare per preparare il nostro cuore all'arrivo di Gesù?

Possiamo vegliare cercando tutti i giorni di fare dei gesti belli per gli altri, ad esempio aiutando un compagno o i nostri genitori.

A volte, poi, rivolgiamo tutta la nostra attenzione su cose poco importanti : l'ultimo modello di un gioco, il vestito più alla moda, vincere sempre durante un gioco.

I nostri occhi non vedono quello che di bello ed importante abbiamo “a portata di mano” tutti i giorni, come l'affetto dei nostri genitori, la natura, la condivisione di una merenda con i nostri compagni.

Ed allora, vegliare cosa vuol dire?

Vegliare, stare “svegli” significa proprio questo: aprire i nostri occhi alla vera bellezza che ci riempie il cuore di gioia.

Stare attenti a non trascurare mai le cose importanti, cercando di compiere bene il nostro dovere.

Ciascuno di noi ha un compito e siamo chiamati tutti i giorni a portarlo avanti nel miglior modo possibile, perché anche in questo modo diventiamo persone più belle, persone che hanno cura dei propri incarichi.

Nel cartellone c'è una lanterna. Cosa rappresenta?

La Lanterna porta la luce; è il simbolo della Luce di Gesù che ci illumina con il suo AMORE.

Il vangelo di oggi inizia con parole che potrebbero incutere un po' di paura, ma Gesù può farci paura?

Gesù non può mettere paura, perché Gesù è la luce, anche se il vangelo di oggi con le sue parole un po' “forti” potrebbe farci paura, noi non abbiamo nulla da temere perché Gesù, che abbiamo rappresentato con questa lanterna, con i suoi fasci luminosi ci ripara e ci fa sentire sicuri, uniti e felici.

Perché ci sono dei bambini posti in cerchio attorno alla lanterna?

I bambini siamo noi, che ci diamo la mano e ci vogliamo mettere attorno a Gesù guardando con fiducia la sua Luce.

Gesù, la vera luce che infonde amore nei nostri cuori, ci rende capaci di amare e pronti a dare la mano a chi ci sta accanto come nel cartellone.

GENITORE

Riflettere sul Vangelo di questa I Domenica di Avvento con gli occhi di chi è genitore non ci è sembrato all'inizio un compito facile, di fronte ad un testo formalmente così oscuro e carico di angoscia, ma è stata un'occasione per cercare di attualizzarne il contenuto nella relazione con i propri figli.

La parola chiave che più di tutte ha rivelato il legame tra ciò che Dio desidera

per noi e ciò che desideriamo per i nostri figli è stata l'espressione "vegliate in ogni momento".

E' quello che un bravo genitore fa dal primo momento che si trova ad accogliere un figlio appena nato: veglia, perché il suo sonno sia tranquillo e il suo respiro regolare; veglia, cioè pone tutta la sua attenzione ed il suo amore affinché tutto vada per il meglio. Via via che cresce, lo mettiamo in guardia sui pericoli che potrà incontrare; non lo facciamo per spaventarlo, ma per prepararlo a ciò che potrebbe accadere se non saprà tenersi lontano dai guai. Dunque vegliamo su di lui, amandolo profondamente e consigliandolo per proteggerlo, facendogli sentire sempre la nostra vicinanza e la nostra protezione. Come Dio con noi.

Nel Vangelo di oggi non ci sono immagini zuccherose che parlano di festa, regali e gioia: si parla di disastri ed eventi spaventosi. Ma è un metterci in guardia per proteggerci da tutto ciò che potrebbe turbarci. Oggi vanno tanto di moda le cose che fanno paura, ma di certo nel Vangelo Gesù non ha voluto divertirsi a spaventarci: ci mette in guardia, certo, ma allo stesso tempo ci consola e ci incoraggia a risollevarci ed alzare il capo. Così come noi genitori facciamo con i nostri figli, dando loro conforto e fiducia, perché anche nelle difficoltà non si abbandonino al panico e alla paura per ciò che potrebbe accadere, ma siano certi che l'amore di mamma e papà, e sopra questi, l'amore di Dio, tutto risolve.

Gesù ci dice inoltre: "state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano": chiediamo anche noi ai nostri figli di non essere troppo distratti e di tenere sempre il cuore aperto alla bontà. Vegliandoli sempre, cioè amandoli, perché la loro vita sia piena di amore. Così potranno essere delle persone pronte a dare agli altri ciò che hanno ricevuto.

Questo Avvento crei per tutti noi non spavento, ma fiducia in un futuro migliore, perché qualcosa di nuovo possa entrare nelle nostre vite, e la preghiera sia il manifestarsi della forza amorevole di Dio, che tutto può, amando ogni creatura immensamente. Solo così avremo la forza per superare tutto ciò che dovrà accadere.

Domenica 9 Dicembre 2012
Seconda domenica di Avvento
Gruppo di Quarta Elementare

AMBONE

Noi bambini di quarta elementare animiamo questa seconda domenica di Avvento.

Accendiamo la seconda candela della corona dell'Avvento.
Si chiama **“Candela di Betlemme”**.

Betlemme era un piccolo villaggio, eppure Dio ha voluto nascere proprio lì, in una umile grotta, tra gente povera e semplice.

Vieni Gesù, insegnaci a camminare
sulla tua strada, la strada dell'amore.
Una strada dove camminare in amicizia,
dove poter aiutare chi è in difficoltà,
dove condividere idee e sorrisi.

CARTELLONE

Avete intitolato il vostro cartellone “PREPARATEVI”. Perché? Cosa significa?

Perché è la parola più importante del vangelo di questa domenica. E' una parola che ci invita a preparare la via del Signore, perchè il giorno della sua nascita è vicino. Aspettare Gesù che nasce ci carica di energia e ci dà la possibilità di trasformare la nostra vita. Prepararsi al Natale dunque, significa impegnarsi nel seguire gli insegnamenti di Gesù.

Noi in quale modo possiamo prepararci alla venuta di Gesù?

Inserendo nella nostra vita ciò che Gesù ci ha insegnato. Possiamo prepararci ad accogliere Gesù con gesti di amore e di bontà, rendendo le nostre azioni un piccolo dono per Gesù. Non dobbiamo pensare che per preparare la via del Signore dobbiamo fare cose “difficili”.

Puoi fare degli esempi?

Tutti noi, grandi e piccoli, possiamo contribuire a rendere bella e accogliente

la via del Signore: aiutando chi ha bisogno, mettendoci a disposizione degli altri con gioia, impegnandoci tutti i giorni anche al semplice ascolto di chi ci sta accanto, facendogli posto nel nostro cuore con la preghiera.

Nel cartellone avete disegnato una strada fatta da mattoncini che porta ad una capanna. Cosa rappresenta questa strada?

La strada indica la via del bene che dobbiamo seguire per giungere preparati all'incontro con Gesù. Una strada fatta di impegni piccoli e grandi attraverso la quale riusciremo a raggiungere Gesù, vera luce che rassicura e riscalda i nostri cuori.

E i mattoncini cosa rappresentano?

Ogni mattoncino rappresenta il nostro impegno quotidiano. Solo se ognuno di noi rispetta questi impegni la via è sicura per il nostro cammino ed il Natale sarà una festa piena di amore, di speranza e di gioia.

Sul cartellone c'è anche una capanna. Cosa rappresenta?

Questa capanna, è il luogo dell'amore scelto da Dio per la nascita di Gesù, Dio non ha scelto un luogo di lusso né un hotel a 5 stelle per far nascere suo Figlio, ma ha scelto un luogo semplice e umile, che fosse di esempio per la nostra vita, perché anche noi viviamo il Natale nella semplicità e nella sobrietà.

E i bambini chi rappresentano?

Questi bambini siamo noi che percorriamo la strada che porta a Gesù, una strada sicura, dove non abbiamo nulla da temere perché con il suo grande amore supereremo tutti gli ostacoli del cammino della nostra vita.

GENITORE1

Del vangelo di questa domenica ci ha colpito molto il fatto che la parola di Dio si è rivolta a Giovanni quando era nel deserto. E' stato immediato fare un confronto con il tempo e il mondo in cui viviamo, che è pieno di suoni, immagini, stimoli continui ed una perenne connessione a ciò che ci circonda, attraverso telefonini, computer, tablet ... Pensando, allora, alla parola del Vangelo "preparate", ci siamo accorti che per prepararci al Natale, per riuscire, cioè, ad aprirci alla proposta che fa Gesù, prima di tutto, forse, dovevamo cercare un modo per rompere il ritmo frenetico della quotidianità. Serviva un espediente per spezzare la routine che chi ha una famiglia con bambini conosce benissimo: la scuola, il lavoro, i compiti, le attività pomeridiane... tutto sempre di corsa e troppo spesso lontani dal messaggio evangelico di apertura

agli altri nella gratuità. In quest'ottica, abbiamo deciso di proporre alle nostre famiglie un'esperienza nuova: cercare di fare ogni giorno, tutti insieme, un piccolo momento di silenzio. L'obiettivo, soprattutto per noi adulti, è quello di ricavare un tempo per fermarci e tentare di andare all'essenza delle cose attraverso l'ascolto. Paradossalmente, infatti, possiamo fare del bene, dedicarci al volontariato, parlare e predicare benissimo, ma se perdiamo la capacità di ascoltare l'altro (marito, figli, genitori, vicini di casa, amici, conoscenti...) ascoltare nel senso di entrare in empatia con l'altro, allora tutto perde di significato. Questo modo per noi nuovo di prepararci al Natale, per cui il fare e le parole sono sostituite dall'essere presenti e dal silenzio ricco di ascolto, vuol essere, dunque, un tentativo di discontinuità da una vita che troppo spesso rimane in superficie e lascia ai margini l'autenticità e la semplicità che ci avvicinano a Gesù.

GENITORE2

Quante volte durante il giorno i genitori cercano di preparare i propri figli ad affrontare le difficoltà della vita, evitando che possano incorrere in pericoli o in decisioni affrettate; e quante volte inutilmente, noi mamme, invochiamo il Signore, quando non riusciamo a comprendere perché proprio noi, siamo chiamate a far parte di un disegno, al momento incomprensibile, oscuro e apparentemente crudele e lo invochiamo senza ottenere risposte? Penso ad esempio a quelle mamme che combattono ogni giorno contro gravi situazioni, incertezze e pregiudizi, non è questa una voce che grida nel deserto? Spesso nonostante tutta l'attenzione che ci mettiamo i nostri discorsi sembrano vani, vuoti, imprescrivibili. Ma riscoprire in famiglia l'esempio di Gesù aiuta a comprendere che tutte le parole che noi usiamo per instradare i nostri figli nella corretta educazione, e tutte le situazioni che ci investono, senza un'apparente spiegazione, a noi comprensibile, interpretate in una logica di fede ci servono per preparare la via del Signore, per affrontare i sentieri impervi e per raggiungere la pace e la serenità. Gesù ci insegna che quando ci rivolgiamo con amore al prossimo le nostre parole espresse con il cuore, non saranno mai inutili. Tutti i nostri sforzi avranno comunque un significato. Quando saranno chiari e comprensibili, quando non dovessero essere compresi del tutto.

Domenica 16 Dicembre 2012
Terza domenica di Avvento
Gruppo di Terza Elementare

AMBONE

Noi siamo i bambini di terza elementare. Accendiamo la terza candela della corona dell'Avvento.

Si chiama **“Candela dei pastori”**. I pastori sono stati i primi ad adorare il santo Bambino e a diffondere la lieta notizia.

Gesù, i pastori ti aspettavano tanto; quasi non dormivano di notte per essere i primi a venire alla tua nascita; e tu li hai premiati.

Aiutaci ad essere sempre pronti e svegli a fare il bene, quando c'è da fare delle cose buone; così quando nascerai saremo tutti preparati e faremo una grande festa.

CARTELLONE

Voi, bambini, prima di realizzare il cartellone, avete letto e commentato assieme alle vostre catechiste il vangelo di questa domenica. Secondo voi, qual è il significato?

Secondo noi, bambini di terza elementare, nel brano di vangelo appena letto troviamo un gruppo di persone che chiede a Giovanni battista: “Che cosa dobbiamo fare nell’attesa della venuta di Gesù?”. A questa difficile domanda Giovanni battista risponde con tono rassicurante che la cosa più importante è fare delle buone cose verso il prossimo, essere generosi, aiutarsi a volersi bene.

Come descrivereste questo cartellone alle persone presenti oggi a Messa?

In questo bellissimo cartellone ideato da noi bambini di terza elementare è raffigurato in primo piano Giovanni battista che serenamente risponde alla gente attorno a lui. La gente ascolta con attenzione, desiderosa di avere dei buoni consigli.

Nel cartellone c'è un sole? Perché?

Nel mezzo del cartellone abbiamo disegnato un sole che spunta da due nuvole che preannuncia un evento luminoso e splendente come la venuta di Gesù.

C'è poi una parola scritta in grande: AGITE! Per voi cosa vuol dire “agite”?

Per noi bambini di terza elementare “agite” significa fare qualcosa di bello e di buono: e cioè aiutare chi è in difficoltà, condividere le proprie ricchezze, rallegrare chi è triste. “Agite” è la volontà di fare cose buone e di comportarsi bene nei confronti del prossimo.

E voi potete definirvi persone che agiscono?

Sì, sicuramente, anche noi possiamo definirci persone che agiscono soprattutto quando aiutiamo i nostri genitori, dividiamo la merenda con un compagno di scuola, giochiamo assieme fra amici.

Quale messaggio volete trasmettere alle persone che guardano questo cartellone?

Il messaggio che noi bambini di terza elementare vogliamo trasmettere a chi osserva il nostro cartellone è un messaggio di coraggio, di forza e di speranza, un messaggio sereno e rassicurante per mettere in pratica sempre e con amore tutti gli insegnamenti di Gesù.

GENITORE

Ora più che mai è il momento di educare con l'esempio e l'azione: questo ci dice il Signore. Ma mettere in pratica questo insegnamento è estremamente difficile quando viviamo in tempi e luoghi dove l'attenzione a tutto ciò che non riguarda noi stessi in prima persona è considerata spreco di tempo ... Dobbiamo prendere questo impegno con i nostri figli: dedicare il nostro tempo e la nostra attenzione a chi ne ha bisogno, insegnare l'uguaglianza ed il rispetto con le azioni quotidiane, impegnarci in prima persona per essere modello di comportamento così come Nostro Signore. Ora più che mai vogliamo crescere nella vicinanza, nella comprensione, nel rispetto e nell'amore , che fanno di noi ciò che siamo , tutti , senza differenze. Ora più che mai.

Domenica 23 Dicembre 2012
Quarta domenica di Avvento
Gruppo di Seconda Elementare

AMBONE

Siamo i bambini del gruppo di seconda. Oggi accendiamo la quarta candela della corona dell'Avvento.

Si chiama “ **Candela degli angeli**”.

“Gloria a Dio e pace agli uomini”. È la bella notizia che gli angeli portarono all'umanità in quella notte meravigliosa.

Vieni Gesù! Insegnaci l'amore, la gioia, l'attenzione agli altri.
E' bello fidarsi degli altri, è condivisione, è sorriso, è voglia di vivere.

Vieni e fai crescere in noi la gioia di donare bontà e amicizia.
Vieni Gesù, ti stiamo aspettando.

CARTELLONE

Di che cosa parla il Vangelo di oggi?

Racconta l'incontro di Maria con la cugina Elisabetta. Al saluto di Maria, il bimbo in grembo di Elisabetta sussulta di gioia perché riconosce nel figlio che Maria porta in grembo, il Messia, sente che il Signore è venuto a trovarlo.

Che cosa avete voluto rappresentare nel cartellone?

Maria è arrivata a casa di Elisabetta, sta per bussare alla porta. Fra un momento le due donne si saluteranno e esploderà la gioia dell'incontro. Ma abbiamo cercato di disegnare l'attesa. Così è l'Avvento: Gesù che sta per bussare alla nostra porta.

Voi, bambini, avete messo come titolo al vostro cartellone la parola “Gioite”. Come collegare questo disegno alla parola “GIOITE”?

Con le catechiste, abbiamo capito che il periodo dell'Avvento, è l'attesa a una grande festa: la nascita di Gesù che viene incontro ad ognuno di noi. Questa attesa ci aiuta per preparare i nostri cuori. Non dobbiamo solo aspettare lasciando passare i giorni: dobbiamo “farci belli”.

Preparare nel nostro cuore il posto per Qualcuno, come quando a casa arrivano degli ospiti e si prepara una stanza per farli dormire, si aggiunge un posto a tavola anche per loro in modo che possano stare con noi.

E quindi cosa avete capito?

La parola chiave “GIOIRE” è contagiosa e ha tanti significati:

GIOIAMO per l’attesa di Gesù perché sappiamo che incontrarlo sarà un momento di festa.

GIOIAMO per l’incontro perché è bello ritrovare gli amici e Gesù è il nostro più grande amico.

GIOIAMO per il dono che Gesù racchiude in sé portando pace, amore e speranza a tutti noi.

GIOIAMO perché abbiamo scoperto che anche noi possiamo essere un dono.

Cosa vuol dire essere dono per gli altri?

Essere dono per gli altri vuol dire che ci preoccupiamo di quello che possiamo fare noi, non solo di cosa ci aspettiamo facciano gli altri.

Ad esempio, in famiglia e a scuola, invece di lamentarci, cercheremo di aiutare, di essere generosi, con il nostro sorriso e le parole, più pazienti con i piccoli, più disponibili con i grandi.

Bambini, oggi voi avete acceso l’ultima candela dell’Avvento. Cosa vuol dire?

Sì. Oggi abbiamo acceso la quarta candela. La “corona dell’Avvento” splende in tutta la sua luce. Questo vuol dire che Gesù è vicinissimo a noi.

La nostra gioia in questa attesa che presto sarà l’incontro, è grande come la luce delle quattro candele.

GENITORE1

In questa domenica di Avvento la parola chiave del Vangelo usata quale spunto di riflessione è GIOITE perché anche i nostri cuori sussultino di gioia, come Giovanni nel grembo di Elisabetta per salutare la venuta di Gesù. Come essere compartecipi di tale gioia, facendola fruttificare in famiglia? Forse mettendoci in gioco, sforzandoci di essere genitori cristiani non solo credenti ma anche credibili. Questo impegno quotidiano seminerà in noi stessi e nei cuori dei nostri figli la speranza, la coerenza di una fede viva in cui il Signore ci concede la chiara certezza che in Lui la nostra gioia sarà perfetta purché seguiamo il suo comandamento dell’amore.

Santa Teresa d’Avila usava ripetere in una sua preghiera:

“Niente ti turbi, niente ti spaventi,
tutto passa, solo Dio non cambia.
Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!
il tuo desiderio sia vedere Dio,
il tuo timore perderlo,
la tua gioia sia ciò che può portarti verso di Lui
e così vivrai di una grande pace”.

GENITORE2

Lista dei significati della gioia per un genitore

E' GIOIA sapere che Gesu' ci ama e ci rispetta qualunque sia la nostra esperienza di vita, il nostro punto di vista, le nostre convinzioni.

E' GIOIA desiderare dei figli, crescerli, nutrirli e dare loro il coraggio, l'ottimismo, e la forza per affrontare una vita che non è facile. Trovare un senso all'attuale quotidianità che permetta loro di vivere serenamente in libertà la propria esistenza.

E' GIOIA dar loro il meglio di noi stessi ma è anche gioia sapere di non essere umanamente e genitorialmente perfetti ... la vita e la fede ci danno l'occasione per crescere senza mai sminuirci.

E' GIOIA cercare di difenderli dalle difficoltà quotidiane ma soprattutto è gioia renderli autonomi e lasciare che sbaglino. A volte, con il nostro istinto di esagerata protezione, rendiamo difficile il loro processo di maturazione. Gli errori servono e danno l'opportunità di crescere.

E' GIOIA sapere che le nostre famiglie possano far parte di una famiglia più vasta (la parrocchia) e poter contare sul dialogo aperto, sul rispetto reciproco e sulla comprensione.

E' GIOIA cercare di trasmettere l'idea e la convinzione ai nostri figli che la fede non sia solo speranza e amore, ma sia anche positività, cioè: il mondo può essere migliore e noi tutti possiamo fare qualcosa!!